

↓ VERSO IL 2013

I CENTRISTI

Casini: la mia leadership a disposizione dei moderati

E a Stresa si torna a parlare di un manifesto comune



Prospettive

Sono aperto
alla collaborazione
con tutti, sulla base
del rispetto reciproco
Portare avanti
le riforme di Monti

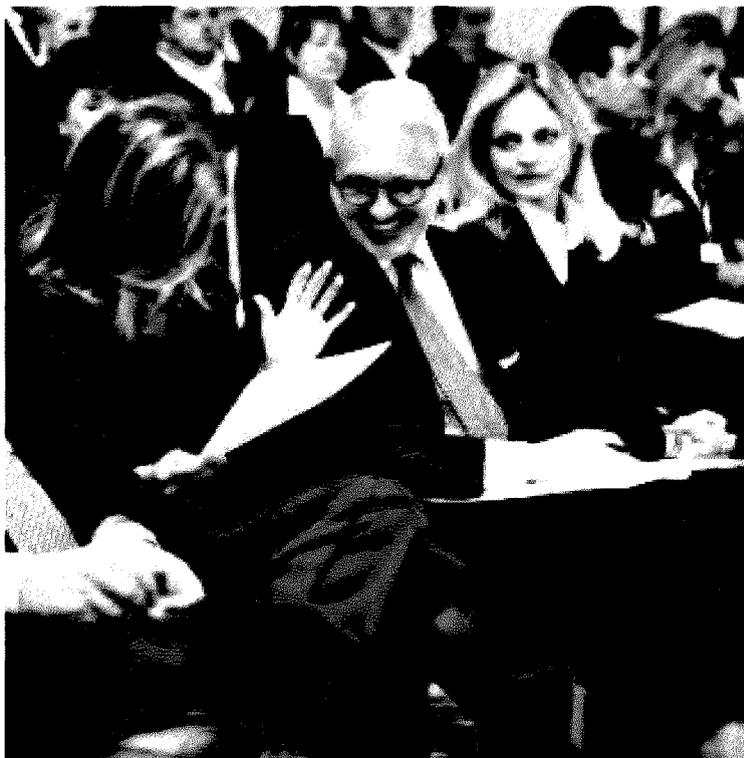
Pier Ferdinando Casini

MARCO ALFIERI
INVIATO A STRESA

Prove di nuovo centro in riva al lago. La crisi e l'ondata anti casta costringono a mettere da parte gelosie e rendite di posizione anche se l'ennesima retromarcia di Silvio Berlusconi - l'altro giorno iper montiano; ieri ferocemente anti prof - pesa sulle ambizioni del cantiere centrista.

Il convegno di Stresa, organizzato da «Iniziativa Cispalina» di Michele Vietti, in mattinata fa da paciere tra partiti e associazioni che guardano al centro: da «Fermare il declino» che non ha firmato il manifesto di Italia-futura «Verso la Terza Repubblica» condiviso dalle Uil di Andrea Olivero e da personalità tra cui il ministro Ricciardi, Raffaele Bonanni e Lorenzo Dellai, a Confcooperative, fino all'Udc di Casini sempre attento a rimarcare il primato della politica.

«Sono aperto alla collaborazione con tutti, sulla base del rispetto reciproco», esor-



Iniziativa Cispalina

L'associazione guidata da Michele Vietti ha fatto da paciere tra i partiti e le associazioni che guardano al centro



disce l'ex presidente della Camera, facendo un passo avanti verso l'obiettivo di un manifesto fondativo centrista. «Se lo stato d'animo dei firmatari

Marcegaglia: non ho firmato il documento perché dobbiamo parlare di contenuti

è quello che ho sentito qui, non vedo quali siano le divisioni». Di più. «La mia leadership - dice aprendo a Montezemolo - è a disposizione dell'unità dei moderati...».

Prima di Casini era già arrivato l'assist di Federico Vecchioni, coordinatore nazionale della montezemoliana Italiafutura: «Puntiamo ad essere un movimento di rottura ma inclusivo, senza cadere nell'antipolitica». Sulla stessa lunghezza d'onda Andrea Olivero e, in fondo, la montiana Emma Marcegaglia, che derubrica lo strappo sul manifesto di If a semplice scaramuccia: «Non ho firmato perché dobbiamo parlare di contenuti concreti, non fare solo chiamate alle armi, ma sono convinta e spero che tutte le componenti della società civile si mettano insieme su un'agenda chiara, radicale e trovino unità. Su questa base sono disponibile a dare un contributo». Anche se nel pomeriggio Vecchioni smentisce l'indiscrezione di «incontri a breve con Oscar Giannino o altri esponenti di "Fermare il declino" per integrare il manifesto in questione».

A chiudere il giro c'è poi Gianfranco Fini: «Il manifesto va benissimo ma serve un'agenda di cose da fare nella prossima legislatura». Insomma dopo le frizioni sembra si possa arrivare ad una convergenza al centro. Almeno fino alla doccia fredda di Berlusconi.

Quando arrivano le sue parole le facce e il clima in sala cambiano di colpo. Da quel momento è lui il invitato di pietra. «L'avvicinamento tra Casini-Fini-Pisanu e il mondo Montezemolo e dell'associazionismo deve però procedere, non possiamo aspettare», nota una fonte centrista. «L'elettorato non crede più ai partiti tradizionali. Le formazioni politiche devono essere richiamate ad

una rigenerazione con apporti della società civile, l'unico terreno di incontro per moderati e popolari», chiosa Casini. «In questo senso la lista per l'Italia non potrà essere emanazione di un partito ma espressione unitaria di una volontà di cambiamento che Monti ha introdotto nel paese».

Se questo è lo sfondo, è chiaro che la guerriglia del Cavaliere influenza e spiazza il ruolo di protagonisti come Montezemolo e lo stesso leader Udc, ancorati ad una visione montiana ed europea ma attenti a ciò che si muove nel centrodestra. Lo si capisce ex post dalle parole di Beppe Pisanu, che conferma il travaglio di molti moderati accampati nel Pdl: «Mi sento in cammino non da oggi ma da tre anni, passati trovando sempre più ascolto fuori dal mio partito che dentro». O da quelle dello stesso Casini quando dice «auspichiamo anche dalle primarie del Pdl risposte nette, il ritiro di Berlusconi toglie alibi a tutti».

Quanto all'attacco al montismo europeista del Berlusconi pomeridiano, i protagonisti di Stresa girano alla larga. Casini si chiude in un no comment. Vietti, vice presidente del Csm, si fa diplomatico: «La politica non strumentalizzi le sentenze». Fini ironizza: «Chissà cosa dirà domani? La risata della platea è la miglior risposta...». Vergando in serata una nota salace: «Altro che unione dei moderati' nel nome del Ppe! Le parole di Berlusconi sono il manifesto politico del populismo antieuropeo e autoritario».

Anche i ministri tecnici presenti non rispondono, se non indirettamente. «Al di là del linguaggio elettorale - spiega ad esempio Elsa Fornero - ho fiducia che stia nella saggezza politica qualcosa di diverso da quanto viene detto quotidianamente» da partiti che vogliono smontare le riforme.